



Dichiarazione Congiunta sulla Revoca della Recente Escalation dei Dazi

APRILE 2025

IL MONDO È DIVENTATO UN POSTO MIGLIORE GRAZIE AL COMMERCIO

Il mondo rischia di sperimentare la fine di un ciclo di globalizzazione e liberalizzazione commerciale che ha permesso all'economia globale di ottenere una crescita senza precedenti. Questa era ebbe inizio nel periodo post-Seconda Guerra Mondiale definito dalla Conferenza di Bretton Woods del 1944, ed è stato caratterizzato da una crescente integrazione commerciale e globalizzazione. Questo periodo di quasi 80 anni ha prodotto risultati duraturi.

Secondo l'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), dalla creazione di quest'ultima nel 1993 il reddito pro capite nei paesi a basso e medio reddito è quasi triplicato. È importante notare che circa un terzo di questa straordinaria crescita è collegato all'apertura commerciale. Durante lo stesso periodo, la percentuale di individui nei paesi a basso e medio reddito che vivevano in estrema povertà è diminuita di quasi il 30 per cento. Nel frattempo, la quota delle esportazioni globali da parte di queste economie è raddoppiata, passando da circa il 16% al 32%. L'apertura commerciale amplia le opportunità di mercato e incoraggia i paesi a innovare e specializzarsi nei loro punti di forza. In definitiva, innovazione e crescita economica prosperano quando vengono eliminati gli ostacoli al commercio.

Numerose evidenze indicano che i paesi con un approccio orientato all'apertura verso l'esterno generalmente sperimentano una crescita economica più rapida rispetto a quelli con politiche rivolte all'interno. Ricerche del Fondo Monetario Internazionale (FMI) indicano che i benefici della liberalizzazione commerciale possono superare i potenziali costi di transizione di un fattore superiore a 10. Nazioni che hanno recentemente aperto le loro economie, come India, Vietnam e Uganda, hanno visto una crescita accelerata e significative riduzioni della povertà. In media, i paesi in via di sviluppo che hanno ridotto significativamente i dazi durante gli anni '80 hanno sperimentato una crescita economica più rapida durante gli anni '90 rispetto a quelli che mantenevano barriere commerciali più elevate.

CONTESTO ATTUALE: UNA GUERRA COMMERCIALE FUORVIANTE

L'attuale "guerra commerciale" avviata dall'amministrazione statunitense contro i suoi principali partner commerciali non avviene in un vuoto. L'espansione del libero scambio e il conseguente aumento del prodotto interno lordo (PIL) hanno rimodellato le economie interne e i settori della maggior parte dei paesi. Nel caso degli Stati Uniti, sin dagli inizi degli anni 2000, il paese ha perso posti di lavoro manifatturieri a causa dei deficit commerciali e dell'aumento della concorrenza estera, in particolare da paesi con politiche apertamente mercantiliste, come la Cina.

La corrente amministrazione statunitense ha ragione nel sottolineare che alcuni paesi non hanno seguito le regole commerciali stabilite, creando distorsioni nell'economia di mercato globale. In particolare, la sovracapacità sussidiata della Cina in tecnologie avanzate chiave minaccia i settori manifatturieri a livello mondiale. Tuttavia, aumentare le barriere tariffarie attraverso un'escalation di reciproche ritorsioni danneggerebbe principalmente gli Stati Uniti e quei paesi che aderiscono prevalentemente alle regole del libero scambio.

I paesi in via di sviluppo dovrebbero essere particolarmente preoccupati per l'attuale scenario del commercio globale. Da una parte, mentre l'accesso a tecnologie a prezzi accessibili da settori sovvenzionati — come quello dei veicoli elettrici (EV) cinese — offre alcuni vantaggi, le distorsioni di mercato indeboliranno in ultima analisi le capacità manifatturiere dei paesi in via di sviluppo, chiudendo percorsi di sviluppo chiave. Inoltre, l'incertezza creata dalla rinegoziazione degli accordi commerciali con gli Stati Uniti potrebbe compromettere la crescita globale per diversi anni.

Pertanto, noi, membri dell'Alleanza Globale per la Politica Commerciale e dell'Innovazione (GTIPA), sollecitiamo i responsabili politici di tutto il mondo a prendere le seguenti misure per garantire la continuità di un sistema commerciale globale libero, basato su regole, innovativo e fiorente:

1. Invitiamo i decisori a colpire i mercantilisti, non chi rispetta le regole

Alcuni paesi hanno sfruttato l'OMC per aumentare le proprie esportazioni senza rispettare gli impegni assunti, inondando i mercati globali di sovracapacità, vendendo prodotti a prezzi artificialmente bassi e compromettendo la concorrenza leale. La Cina, in particolare, adotta pratiche distorsive del mercato, violando spesso sia lo spirito che la lettera del diritto commerciale internazionale. Attualmente la Cina è destinataria di quasi la metà dei provvedimenti compensativi dell'OMC a causa delle sue ripetute violazioni delle regole commerciali.

Le iniziative che prendono di mira paesi con un lungo record di rispetto delle regole commerciali — come gli sforzi degli Stati Uniti per minare la logica dell'Accordo Stati Uniti-Messico-Canada (USMCA) — danneggiano la credibilità e il potenziale economico dei paesi che adottano tali sanzioni. I decisori dovrebbero concentrare gli sforzi di applicazione su paesi che distorcono la competizione globale con politiche mercantiliste e di capitalismo di stato piuttosto che penalizzare partner conformi con economie di mercato.

2. Invitiamo i decisori a prendere di mira specifiche distorsioni di mercato

Trattare in modo equo gli investitori stranieri e locali è un principio fondamentale di un sistema commerciale fiorente. I cittadini dovrebbero avere accesso a beni e servizi senza che l'intervento governativo distorca le scelte di consumo. Paesi come la Cina attualmente violano questo principio attraverso manipolazione del mercato e politiche protezionistiche. Tuttavia, la risposta degli Stati Uniti non dovrebbe comportare ritorsioni contro altre economie di mercato che rispettano le regole commerciali. I responsabili politici dovrebbero evitare di utilizzare i dazi come soluzione automatica.

3. Invitiamo tutti i paesi a promuovere l'espansione e l'estensione dell'attuale rete di accordi commerciali

L'economia statunitense — per non parlare della stima e del soft power degli Stati Uniti nel mondo — trarrebbe vantaggio dal fatto che il paese riconquistasse il suo ruolo di principale sostenitore globale dei mercati liberi. Si possono intraprendere passi immediati per rafforzare il sistema commerciale basato su regole e contrastare le pratiche sleali — come l'adesione degli Stati Uniti all'Accordo Globale e Progressivo per la Partnership Trans-Pacifico (CPTPP) e perseguire ulteriori accordi commerciali bilaterali.

Tuttavia, stimolare l'economia globale richiede anche un'azione collettiva. Completare una seconda espansione dell'Accordo sulle Tecnologie dell'Informazione (ITA) potrebbe aggiungere oltre 750 miliardi di dollari all'economia globale in 10 anni ed eliminare i dazi su 400 prodotti ICT unici. Paesi come India, Kenya, Nigeria e Pakistan sperimenterebbero la maggiore crescita relativa del PIL. Nel Sud-est asiatico, il Quadro di Accordo sull'Economia Digitale dell'ASEAN potrebbe espandere l'economia digitale della regione di 1 trilione di dollari entro la fine del decennio. Pertanto, invitiamo tutti i responsabili politici a rafforzare il loro impegno per allargare il commercio globale.

Inoltre, i responsabili politici globali dovrebbero collaborare per sviluppare e promuovere un "Accordo sul Commercio dell'Innovazione" con zero dazi su beni di tutti i settori high-tech. Ciò potrebbe combinare l'ITA, il cosiddetto Accordo "Zero for Zero" (attraverso il quale oltre 30 paesi hanno concordato di eliminare reciprocamente i dazi sui prodotti farmaceutici), e l'Accordo sui Beni Ambientali (EGA), che è rimasto in stallo per anni all'OMC. Un "Accordo sul Commercio dell'Innovazione" dell'OMC che impegni le nazioni a eliminare i dazi sul commercio di un insieme dei prodotti di tecnologia avanzata più importanti al mondo potrebbe fare miracoli per la crescita economica basata sull'innovazione e la tecnologia.

4. Invitiamo tutti i governi a ridurre al minimo l'incertezza economica per agevolare gli investimenti nell'innovazione

Un ambiente economico stabile è essenziale per assicurare gli investimenti e favorire iniziative innovative, caratterizzate da assunzione di rischi. Senza stabilità, imprenditori e imprese esiteranno a impegnarsi in progetti a lungo termine che possano aumentare la produttività, a commercializzare nuovi prodotti ed espandersi in nuovi mercati. Le attuali "guerre commerciali" e la conseguente rinegoziazione degli accordi commerciali stanno bloccando gli investimenti, con l'incertezza sempre più sfruttata come tattica negoziale. Esortiamo i governi ad astenersi da tali strategie dannose e ad aderire ai principi di responsabilità macroeconomica e fiscale, che includono il mantenimento della stabilità delle variabili macroeconomiche e la garanzia di prevedibilità nelle politiche economiche e commerciali.

5. Invitiamo tutti i policymaker a ripensare la globalizzazione

Nonostante la crescita economica senza precedenti trainata dall'espansione del commercio globale, la riduzione delle barriere tariffarie e la globalizzazione delle catene di approvvigionamento, il commercio internazionale non tornerà agli schemi dei decenni precedenti — anche se gli attuali conflitti commerciali verranno risolti. L'ultima ondata di globalizzazione non ha necessariamente portato all'adesione a un ordine basato su regole. Le economie avanzate hanno visto i loro settori manifatturieri high-tech spogliati, rendendoli vulnerabili a cambiamenti geopolitici, mentre i paesi in via di sviluppo hanno faticato a superare la trappola del reddito medio.

È necessaria una nuova forma di globalizzazione — una che trovi modi per combinare il libero scambio con politiche industriali limitate, mirate e orientate al mercato. La futura politica commerciale deve differenziare efficacemente tra paesi che rispettano non solo la lettera ma anche lo spirito delle regole commerciali e quelli che ricorrono a scorciatoie mercantiliste a scapito di altri paesi. Nonostante decenni di apertura, il mondo non è confluito in un unico mercato. Il quadro dell'OMC è diventato un ombrello necessario ma non sufficiente per abbracciare una collaborazione economica basata su regole, equa e reciproca.

Una nuova globalizzazione significa la formazione di una nuova alleanza commerciale tra economie di mercato impegnate a rispettare le regole, con nuovi processi e istituzioni per dirimere le controversie tra paesi che praticano il libero scambio. Ciò non significa lasciare l'OMC o tagliare i legami con paesi come la Cina, ma piuttosto creare un sistema commerciale globale più equo che limiti le politiche dannose incorporando pragmatismo e controllo oculato.

FIRMATARI



Bay Area Economic Institute - US



Center for Global Enterprise - US



Competere - Italy



Fundación Eléutera - Honduras



Fundación Idea - Mexico



Fundación Internacional Bases - Arge...



German Economic Institute - Germany



I-Com - Italy



The Macdonald-Laurier Institute - Ca...



RISE - Israel



Information Technology and Innovati...



Center for Risk Analysis - South Africa